



**CARDIOLOGIA
DEL SANT'ORSOLA**

Una nuova tecnica scongiora il trapianto di cuore

GNA

vena (BO)



5,30

ore 15,30

, tel. 02/48401339

company.it

NON DOVRANNO più fare il trapianto di cuore grazie a una innovativa tecnica cardiologica. Sono sei cardiopatici gravi che ora possono condurre una vita quasi regolare. Il 'miracolo' l'hanno compiuto i cardiologi dell'equipe di cardiostimolazione ed elettrofisiologia interventistica dell'istituto di cardiologia del policlinico Sant'Orsola. Unici in Italia a utilizzare da pochi mesi un nuovissimo metodo per lo scompenso cardiaco e che sta già dando risultati molto promettenti. «Abbiamo trattato — spiega il cardiologo Mauro Biffi — sei pazienti, tre dei quali destinati a trapianto cardiaco perchè sotto i 65 anni e molto gravi. Invece tutti e sei sono migliorati, quattro nettamente, al punto che fanno una vita normale. Ovviamente senza compiere grossi sforzi».

SI TRATTA di un intervento di alta complessità tecnica che viene eseguito in anestesia locale con l'aiuto dell'ecografia intracardiaca. E che richiede quindi la presenza di un team perfettamente affiatato ed altamente specializzato. «Questa sperimentazione — prosegue Biffi — mira a superare definitivamente gli ostacoli al raggiungimento e al mantenimento della stimolazione del ventricolo sinistro. Ciò grazie al posizionamento dell'elettrocattetero all'interno del ventricolo sinistro tramite l'accesso dal cuore destro. Parliamo di

una tecnica fino ad oggi non possibile come metodo per migliorare la contrazione cardiaca e allungare così la vita dei pazienti».

LO SCOMPENSO è una sindrome clinica comune a molte malattie cardiache. E' caratterizzato da una alta mortalità (fino al 30% all'anno), da una

CONTRO LO SCOMPENSO

Sei pazienti sono tornati, grazie alla sperimentazione, a una vita quasi normale

grave limitazione nei movimenti quotidiani e comunque da una riduzione della qualità di vita. Negli ultimi 15 anni si è affermata la terapia di resincronizzazione cardiaca. Ma nonostante questi progressi, circa il 25% dei pazienti che ricevono questo trattamento non ottiene il beneficio atteso. «Con questa nuova tecnica — aggiunge il cardiologo — si apre invece una possibilità terapeutica ai pazienti per i quali non sia stato possibile posizionare un elettrocattetero ventricolare sinistro. Ma anche per quelli che non abbiano avuto giovamento dalla resincronizzazione cardiaca».

Pier Luigi Trombetta

Nella foto, da sinistra l'equipe medica del Sant'Orsola composta da Cristian Martignani, Mauro Biffi e Matteo Ziacchi